

sereno

27. IV. 1925

## All'Augusteo

L'annuncio della Nona Sinfonia di Beethoven, e il maltempo di questa primavera scapigliata, spinsero ieri dentro l'Augusteo un pubblico numerosissimo, sul quale emergevano molte ossute spalle inglesi e tedesche e molti occhiali del gentil sesso pellegrino. Al quale faceva riscontro la merce nazionale, che in questo caso era indubbiamente da preferirsi.

La Prima Sinfonia, che apriva il concerto, passò un po' alla svelta. Tutta la religiosa attenzione si concentrò sulla Nona: la monumentale; la più imponente, certo; ma non la più bella, come molti dicono lasciandosi suggestionare dalla « frase fatta ».

L'esecuzione che se ne ebbe ieri fu encomiabile, ma certamente inferiore ad altre indimenticabili. Forse la scelta dei solisti non fu felice, anzitutto: ché se la soprano Laura Pasini e la contralto Minghini Cattaneo nulla lasciarono a desiderare, il tenore Perea e il baritono Tisci Rubini non si mostrarono in possesso delle qualità vocali pari alla celebrità del capolavoro.

In compenso l'orchestra non lesinò sforzi di buona volontà; e, meglio ancora, il coro dell'Accademia di S. Cecilia fece saggio di una fusione perfetta e di una tecnica disciplinatissima: del che mi affretto a render lode al suo concertatore maestro Traversi.

Bernardino Molinari, come sempre, si profuse in una interpretazione pedissequa del dettaglio, leggermente a danno dell'architettura generale, quantunque limpida e sincera. Da simile interpretazione, per esempio, non mi sembra che l'« Adagio » abbia guadagnato la necessaria ampiezza e coloritura di linea.

Sarebbe anche desiderabile che questo eminente direttore si lasciasse meno trascinare dalla foga... mimica, spontanea o studiata che sia. Certi gesti cinematografici, certe grida mute e certe ondulazioni... voluttuose, hanno lo sgradito effetto di togliere serietà ad una tecnica direttoriale che, in fondo, è pregevolissima. Specialmente agli occhi del pubblico meno colto. Anche perchè la fisionomia di Bernardino Molinari richiama stranamente quella di Emilio Ghione. E tra lo schermo e il podio è bene mantenere la distinzione.

Tolte queste mende, Molinari si meritò i clamorosi applausi.

Mercoledì alle 17,30 ripetizione della Nona Sinfonia, più lo « Jette » del Carissimi, e domenica ultimo concerto della stagione con la Nona Sinfonia e la commemorazione di Alessandro Scarlatti.

Dopo di che, potremo incominciare a pensare ai costumi da bagno ed a quegli angeli di albergatori e di affittacamere che, poveretti, da tanti mesi a braccia dolcemente aperte aspettano coloro che ancora credono alla necessità della villeggiatura.